

La ceramica nello scaffale

*Scritti di storia dell'arte ceramica per l'apertura
della biblioteca "G. Bojani" a Fano*



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

La ceramica nello scaffale

Scritti di storia dell'arte ceramica per l'apertura della Biblioteca "G. Bojani" a Fano

a cura di

Claudio Giardini

Claudio Paolinelli

con scritti di

Franco Bertoni; Alessandro Bettini; Giulio Busti e Franco Cocchi; Claudio Casadio, Rino Casadio;

Daniele Diotallevi; Anna Lia Ermeti; Teresa Esposito; Carola Fiocco e Gabriella Gherardi;

Giuliana Gardelli; Claudio Giardini; Riccardo Gresta; Alberto Grimoldi; Marino Marini;

Feliciano Paoli; Claudio Paolinelli; Giuseppe Papagni; Luca Pesante; Alberto Piccini;

Carmen Ravanelli Guidotti; Ettore Sannipoli; Rolando Giovannini.

Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

La ceramica nello scaffale
Scritti di storia dell'arte ceramica per l'apertura della Biblioteca "G. Bojani" a Fano

a cura di
Claudio Giardini e Claudio Paolinelli

con scritti di
Franco Bertoni; Alessandro Bettini; Giulio Busti e Franco Cocchi; Claudio Casadio, Rino Casadio; Daniele Diotallevi;
Anna Lia Ermeti; Teresa Esposito; Carola Fiocco e Gabriella Gherardi; Giuliana Gardelli; Claudio Giardini; Riccardo
Gresta; Alberto Grimoldi; Marino Marini; Feliciano Paoli; Claudio Paolinelli; Giuseppe Papagni; Luca Pesante; Alberto
Piccini; Carmen Ravanelli Guidotti; Ettore Sannipoli; Rolando Giovannini.

Coordinamento redazionale
Vittorio Rosati, Claudio Paci

Editing
Maria Maddalena Paolini

Referenze fotografiche
Musei Civici di Pesaro; Museo Diocesano di Pesaro; Luca Polidori, Agata Aguzzi, Agostino Salsedo, Pietro Lanuti,
Giampaolo Pauselli; Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco, Milano; Stiftung Stadtmuseum, Wiesbaden.
Ad eccezione di quanto sopra indicato le fotografie sono state fornite dagli autori

Grafica ed impaginazione
Diemmegrafica (Francesca e Loredana Della Martera)

Progettazione grafica della copertina
Dante Piermattei

Stampa
SAT s.r.l., Pesaro

Produzione artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi.
Ogni riproduzione, anche parziale e con qualunque mezzo, è vietata.
L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate



© Copyright 2018, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano,
tutti i diritti riservati

Codice ISBN: 978-88-98714-20-9

Editore: Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
Indirizzo breve per codice QR: <https://snap.vu/uulq>

INEDITE PLASTICHE MAIOLICATE PER UNA ADDENDA ALLA MOSTRA “LACRIME DI SMALTO”

L'evento espositivo “Lacrime di smalto” che ha visto nel corso del 2014 presentate presso la Rocca Roveresca di Senigallia alcune rarissime plastiche maiolicate realizzate tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI secolo tra Marche e Romagna, ha portato nuovamente l'attenzione degli studi su di un *corpus* di opere ceramiche per lo più sconosciute alla critica o perlomeno al grande pubblico¹. Tale attenzione sicuramente si deve anche alla realizzazione di un agevole catalogo che sembra abbia avuto il merito, oltre ad effettuare una prima ricognizione sistematica delle testimonianze oggettuali superstiti in collezioni pubbliche e private, di sensibilizzare collezionisti e mercanti d'arte antica che hanno voluto poi cortesemente segnalarmi altri “piccoli” capolavori inediti.

Occorre ricordare che nel *corpus* di opere plastiche note fino ad oggi alla critica e caratterizzate dal medesimo linguaggio espressivo, si possono rintracciare cinque diverse tipologie a soggetto sacro: *Madonna col Bambino* (sia in piedi che assisa in trono); *compianto sul Cristo morto* (sovente entro una nicchia); *Natività entro nicchia*; *figura di santo o santa* e targhe ad alto rilievo con minimo oggetto. L'esiguo numero di opere superstiti, in gran parte dovuto alla fragilità stessa dei manufatti che sono di modeste dimensioni e a carattere prevalentemente devozionale, non ha permesso ancora confronti diretti e soprattutto indagini approfondite di carattere archeometrico. Se la critica fino a non molto tempo addietro propendeva per una esclusiva “faentinità” di questo *corpus* di plastiche², le recenti indagini sulle terre di alcune opere hanno rilevato una certa affinità con le argille marchigiane nel territorio compreso tra le valli del fiume Metauro e del fiume Foglia³.

Se nel tempo si dovesse consolidare, come è auspicabile, un'indagine non solo storico-artistica per tali manufatti, è certo che la produzione ceramica di quello che poi diverrà il Ducato di Urbino, potrebbe connotarsi ulteriormente come una delle più alte espressioni artistiche di fine Quattrocento, periodo di massimo splendore sia per la corte feltresca ad Urbino che per la corte degli Sforza a Pesaro. L'assenza di fonti d'archivio, risultanze di scavo e la mancanza di riferimenti precisi sulla collocazione originaria di alcune plastiche rendono la ricerca ancor più difficile, pertanto non sono da trascurare i pochi elementi epigrafici e le date che compaiono su alcuni manufatti. Infatti la storiografia specifica ha da sempre accostato gran parte delle opere note al *Compianto su Cristo morto* oggi conservato al *Metropolitan Museum* di New York (proveniente dalla collezione ottocentesca Pasolini Dall'Onda di Faenza) e datato 1487⁴. Quest'opera, da considerarsi “monumentale” non solo per le dimensioni ma anche per la qualità materica e la ricercatezza decorativa, per molto tempo è stato l'unico gruppo plastico datato che si conoscesse e per questo utile per formulare una serie di rimandi stilistici e comparativi.

Oggi, grazie alla sensibilità mostrata da benemeriti collezionisti italiani, si possono aggiungere al catalogo altre importanti plastiche maiolicate attribuibili alla medesima bottega. Tra queste merita un'attenzione particolare una statua raffigurante la *Madonna col Bambino*⁵ (figg. 1-2).

¹ PAOLINELLI, 2014 (a cui si rimanda per la bibliografia specifica e per i confronti iconografici).

² Resta comunque provato che Faenza è stato un centro di eccellenza anche per la produzione di piccole plastiche maiolicate come attestano le risultanze di scavo; RAVANELLI GUIDOTTI, 2014.

³ AMADORI-GUALTIERI, 2014; AMADORI-FABBRI-GUALTIERI-MILAZZO-PICCIOLI, 2002.

⁴ RAVANELLI GUIDOTTI, 1998, pp. 221-232; WILSON, 2016, pp. 72-75.

⁵ L'opera è stata presentata in occasione del Secondo Convegno di Studi sulla ceramica abruzzese, umbro-marchigiana e laziale, tenutosi a Tolentino il 19 settembre 2014, a cura di Nadir Stringa, presso il Convento di S. Nicola con la Direzione della Biblioteca Egidiana.



1-2 *Madonna col Bambino*, maiolica policroma, plasticatore dell'Italia centro-orientale Romagna o Marche, 25 marzo 1499 (?), h cm 66; collezione privata

La Vergine, che si presenta austera nella ieraticità della composizione mitigata da un sobrio e raffinato decorativismo pittorico, è realizzata stante ed intenta a trattenere all'altezza del grembo il Gesù Bambino che stringe tra le mani il globo terrestre, seduto sull'imponente avambraccio sinistro della Madre che sembra accarezzargli i piedi. L'opera realizzata modellando un elemento ceramico cavo al suo interno, poggia su di una base circolare che sporgendo dalla massa scultorea contribuisce a rendere l'intera figura ancor più compatta. Sulla base, frontalmente, compare graffita al di sotto del pesante smalto che ricopre la superficie la scritta *1499 adi 25 de marzo*.

Anche questa sublime opera plastica sembra ispirata da modelli d'oltralpe o comunque ancora legata a retaggi tardogotici ma con aperture ai nuovi dettami rinascimentali⁶. Dal punto di vista stilistico le masse corporee possenti, i dettagli fisiognomici primitivi, il vigore scultoreo dei panneggi e soprattutto la gamma cromatica essenziale e brillante, rendono questo manufatto un capolavoro e la presenza della data resta sicuramente un riferimento puntuale per gran parte delle sculture fino ad ora note. In realtà si aveva notizia di un'altra *Madonna col Bambino*, già collezione D'Azeglio, datata *1499 Adì / 28 de mar / zo*, pubblicata in Italia nel 1933 da Gaetano Ballardini⁷, ma di cui si sono perse le tracce sul mercato antiquario statunitense. La scritta con la data che

⁶ Per un confronto si vedano alcune piccole plastiche non invetriate conservate in territorio mantovano e forlivese; PALVARINI GOBIO CASALI, 2000, pp. 60-63; BONDI, 2002.

⁷ BALLARDINI, 1933, n. 14; cfr. DARCEL-DELANGE, 1869, p. XIII.



3 *Madonna col Bambino*, maiolica policroma, plasticatore dell'Italia centro-orientale Romagna o Marche, h cm 68; collezione privata

corre lungo il basamento della statua risulta essere di difficile lettura, in quanto è graffita sul supporto ceramico e la spessa cristallina che ricopre l'opera mitiga le incisioni fino a farne scomparire brevi tratti. Così la data 1499 potrebbe anche essere interpretata con qualche cautela con l'anno 1490, considerando che l'ultima cifra è incisa solo per metà. Non sembra essere di minor rilevanza anche il giorno che è stato indicato sull'opera in quanto il 25 *de marzo* è il giorno in cui la Chiesa festeggia l'*Annunciazione*, facendo assumere all'opera anche un duplice valore teologico e liturgico⁸. Considerando poi che sul retro del nimbo del *Gesù Bambino* è dipinto in caratteri gotici il monogramma *IHS*, è plausibile credere che la statua potesse essere vista anche lateralmente, lasciando supporre la sua collocazione originaria su di un altare o una mensola piuttosto che una nicchia parietale.

Se si confronta l'opera con le altre sculture note con medesimo soggetto mariano si potranno notare alcune affinità con la statua della *Madonna col Bambino* dell'*Ashmolean Museum* di Oxford della quale sembra riprendere l'apertura frontale del manto ed il corpetto stretto in vita; mentre la caratterizzazione fisiognomica della Vergine, con i grandi occhi tagliati, l'arcata sopracciliare marcata e incorniciata da ciocche di capelli contornati, si accosta molto alla scultura del *Kunstgewerbemuseum* di Berlino che fu acquistata a Pesaro nel 1885. Rilevante è anche la particolare decorazione del manto che mostra eleganti stilizzazioni di melograni e palmette, riprendendo i motivi dei tessuti veneziani e fiorentini⁹ della fine del XV secolo, rintracciabili anche nel manto della *Vergine col Bambino* comparsa per la prima volta sul mercato antiquario parigino nel 1923¹⁰ ed oggi in collezione privata statunitense di cui si mostra l'inedita immagine a colori¹¹ (fig. 3). Ugualmente in questa occasione

si pubblica nello splendore dei suoi colori brillanti un'altra opera di cui si erano perse le tracce da quando comparve ad un'asta parigina nel 1931¹²: un calamaio con *Santo Vescovo seduto* (figg. 4-5). La scultura si distingue per avere un carattere anche funzionale oltre che devozionale, celando sul retro della base l'alloggiamento per un piccolo cassetto e sugli angoli frontali del basamento, l'attaccatura abrasa di due possibili contenitori per inchiostro, ora nascosta da un recente restauro. Quindi quest'opera potrebbe essere una ulteriore e colta testimonianza della tradizione faentina di realizzare "piccole composizioni plastiche maiolicate, di soggetto sia profano sia sacro, di gu-

⁸ Resta suggestivo credere che un oggetto di così particolare valenza devozionale potesse essere realizzato per ricordare un avvenimento singolare. Ad esempio la tradizione vuole che il monumentale complesso conventuale di *Santa Maria delle Grazie* in Senigallia sia stato fatto realizzare dai duchi Giovanni Della Rovere e Giovanna da Montefeltro come *ex-voto* per ringraziare la Vergine dell'atteso erede maschio Francesco Maria, nato il giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo 1490. Una "cronachetta" redatta da Frate Grazia de Francia nel 1522 ci ricorda che tra i beni della chiesa senigalliese c'era una *madona bella tuta invetriata*. Sapendo che per il lieto evento i signori della città marchigiana commissionarono numerose opere d'arte tra le quali una tavola con l'*Annunciazione* a Giovanni Santi e fecero apporre un altorilievo lapideo con l'*Annunciazione* all'ingresso della Rocca, è affascinante poter pensare che questa plastica maiolicata raffigurante la *Madonna col Bambino* possa essere stata realizzata comunque quale *ex voto* da nobili committenti. Ma queste sono solo suggestive ipotesi che dovranno essere indagate. Cfr. PAOLINELLI 2014, p. 17.

⁹ BONITO FANELLI, 1981, p. 44.

¹⁰ *Catalogue...*, 1923, n. 7, pl. 9.

¹¹ Un sentito ringraziamento a Giancarlo Gentilini per aver messo a disposizione la fotografia.

¹² *Catalogue...*, 1931, n. 29. L'opera è stata recentemente recuperata sul mercato inglese e riportata in una collezione italiana: *Old Master...*, 2016, p. 39, n. 43.



4-5 Calamaio con *Santo Vescovo*, maiolica policroma, plasticatore dell'Italia centro-orientale della Romagna o delle Marche, h cm 31; collezione privata

sto più popolareggiante e sempre di proporzioni miniaturizzate¹³ che vede attestati numerosi calamai¹⁴. Sempre assiso, intento a trattenere il libro delle Sacre Scritture, si mostra per la prima volta la figura di un *San Girolamo* in collezione privata, caratterizzato da una intensità espressiva difficilmente riscontrabile in altre opere simili e realizzato con grande cura di dettagli anatomici e simbolici. La scultura, realizzata a tutto tondo, presenta la medesima configurazione di altre statue, poggiando su di un robusto basamento circolare con bordo sporgente e decorato da stilizzati ciuffi d'erba simili in altre opere come ad esempio nella *Madonna col Bambino* dei Musei Civici di Pesaro. Il manto del Santo, dalle tonalità scure ma cangianti, avvolge con pieghe scultoree la massa corporea, lasciando spazio alla zolla erbosa da cui sporge un leone accovacciato (figg. 6-7). A chiudere questa breve presentazione di opere per lo più inedite, rimandando ad un prossimo studio più approfondito che possa nel dettaglio evidenziare confronti e auspicabili analisi diagnostiche, si presenta anche una singolare *Annunciazione* entro nicchia (figg. 8-9). L'opera, comparsa sul mercato antiquario inglese, è confluita in una importante collezione italiana, distintasi recentemente per aver il maggior numero di plastiche maiolicate riferibili al medesimo corpus in collezione privata¹⁵. Il gruppo maiolicato trova numerose affinità compositive e stilistiche con la *Vergine col Bambino tra angeli* entro nicchia del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza e la *Natività*

¹³ RAVANELLI GUIDOTTI, 2014, p. 42.

¹⁴ Si veda ad esempio il calamaio inedito presentato da Marino Marini in questo volume.

¹⁵ Si ringraziano sentitamente i collezionisti che hanno dato la possibilità di pubblicare le loro opere.

del *Wadsworth Atheneum Museum of Art* di Hartford, caratterizzandosi per lo stesso fornice trilobato coronato da una cimasa a volute contrapposte e foglie fiammeggianti, evidenziando ancora una volta i legami dell'anonimo plastificatore con l'eredità della cultura figurativa tardo gotica ancora molto apprezzata sul finire del secolo XV e agli albori del Cinquecento nei territori lontani dai centri maggiori.

Si coglie l'occasione di questo scritto per affrontare alcune considerazioni in merito alla *Madonna col Bambino* del *Museum of Fine Arts* di Boston¹⁶ (già collezione Pflueger), ad oggi l'unica opera che si conosca ad essere ispirata ad un'altra con medesimo soggetto e conservata ai Musei Civici di Pesaro. Accertata la provenienza *ab antiquo* della *Madonna col Bambino* di Pesaro, già proprietà della Congregazione di Carità locale, resta da indagare quando possa esser stata realizzata una "replica" dal modello pesarese. Che la Madonna di Boston si tratti di un'opera ripresa dalla scultura pesarese, si evince dalle sue dimensioni leggermente ridotte: infatti la Madonna Pflueger misura in altezza 63,5 cm, mentre la Madonna di Pesaro misura 71 cm. Tale differenza, benché siano da tener sempre presenti le numerose integrazioni alle aureole dell'opera d'oltreoceano, sembra dovuta alla successiva riduzione in cottura della statua dopo esser stata plasmata direttamente sul modello. Inoltre la Madonna di Boston risulta essere l'unica opera tra quelle fino ad ora note ad



6-7 *San Girolamo*, maiolica policroma, plastificatore dell'Italia centro-orientale Romagna o Marche, h 56 cm; collezione privata

¹⁶ Il *Museum of Fine Arts* di Boston conserva una delle maggiori collezioni pubbliche di plastiche maiolicate; cfr. CAMBARERI, 2007.



8-9 *Annunciazione*, maiolica policroma, plasticatore dell'Italia centro-orientale Romagna o Marche, h 48,6 cm; collezione privata

avere l'interno maiolicato con data e simboli dipinti (fig. 10a). Se circa il simbolo sembra evidente il riferimento al medesimo segno grafico che compare sul retro di un bacile istoriato e su di una bottiglia dei Musei Civici di Pesaro¹⁷, la datazione suscita alcune perplessità. L'opera infatti, se realmente realizzata nel "1551", attesterebbe ancora un gusto molto attardato e poco credibile in pieno Rinascimento e quindi bisognerebbe ricorrere ad una motivazione prettamente devozionale circa la committenza dell'opera. Ma a suscitare maggior interesse sembrano essere le due lettere "FA" che compaiono prima della data, fino ad ora cautamente indicate come relative al nome della città di Faenza, probabile luogo di produzione della scultura¹⁸. Ora, senza cercare di sciogliere il significato delle due lettere, è opportuno rilevarne la singolare grafia, specie della lettera "F" che mostra le estremità ben evidenziate, tipiche del carattere capitale quadrata. La medesima grafia la si ritrova in un pannello istoriato tratto da una targa originale dei Musei Civici di Pesaro¹⁹, realizzato probabilmente da Ferruccio Mengaroni (1875-1925), "il più grande genio artistico sia nel revival della maiolica rinascimentale che nella sua contraffazione"²⁰ ed esposto a Parigi nel 1911 (fig. 11). Dello stesso autore, torna utile ricordare un altro pannello, comparso sul mercato antiquario francese, che riprende ancora una volta la scena istoriata di un piatto ai Museo Civici di Pesaro con l'abbraccio mortale di *Ercole e Anteo*²¹ (fig. 11). Quest'ultima targa mostra sul retro due iscrizioni distribuite sapientemente e intervallate nella zona mediana da un segno grafico del tutto simile a quello che compare all'interno della Madonna Pflueger.

In conclusione la Madonna di Boston mostra evidenti elementi decorativi che la riconducono ad opere originali dei Musei Civici di Pesaro o ad opere ad esse ispirate e realizzate dell'artista

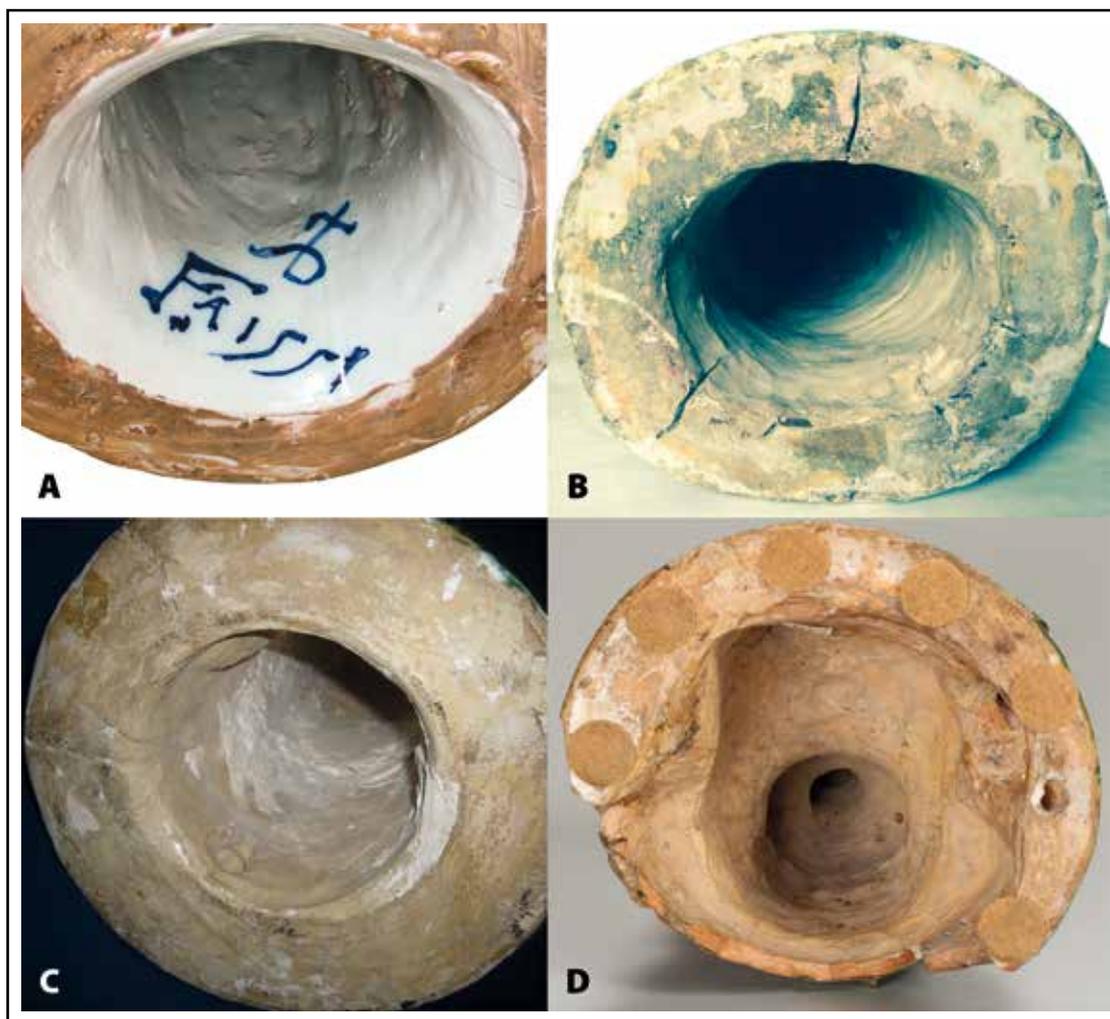
¹⁷ PAOLINELLI, 2014, p. 28.

¹⁸ CAMBARERI, 2014, p. 152.

¹⁹ GIARDINI, 1996, p.99, n.302.

²⁰ WILSON, 2010, p. 275.

²¹ In collezione privata si conserva ancora il disegno di Ferruccio Mengaroni che ritrae la mitica lotta, tratta dal grande



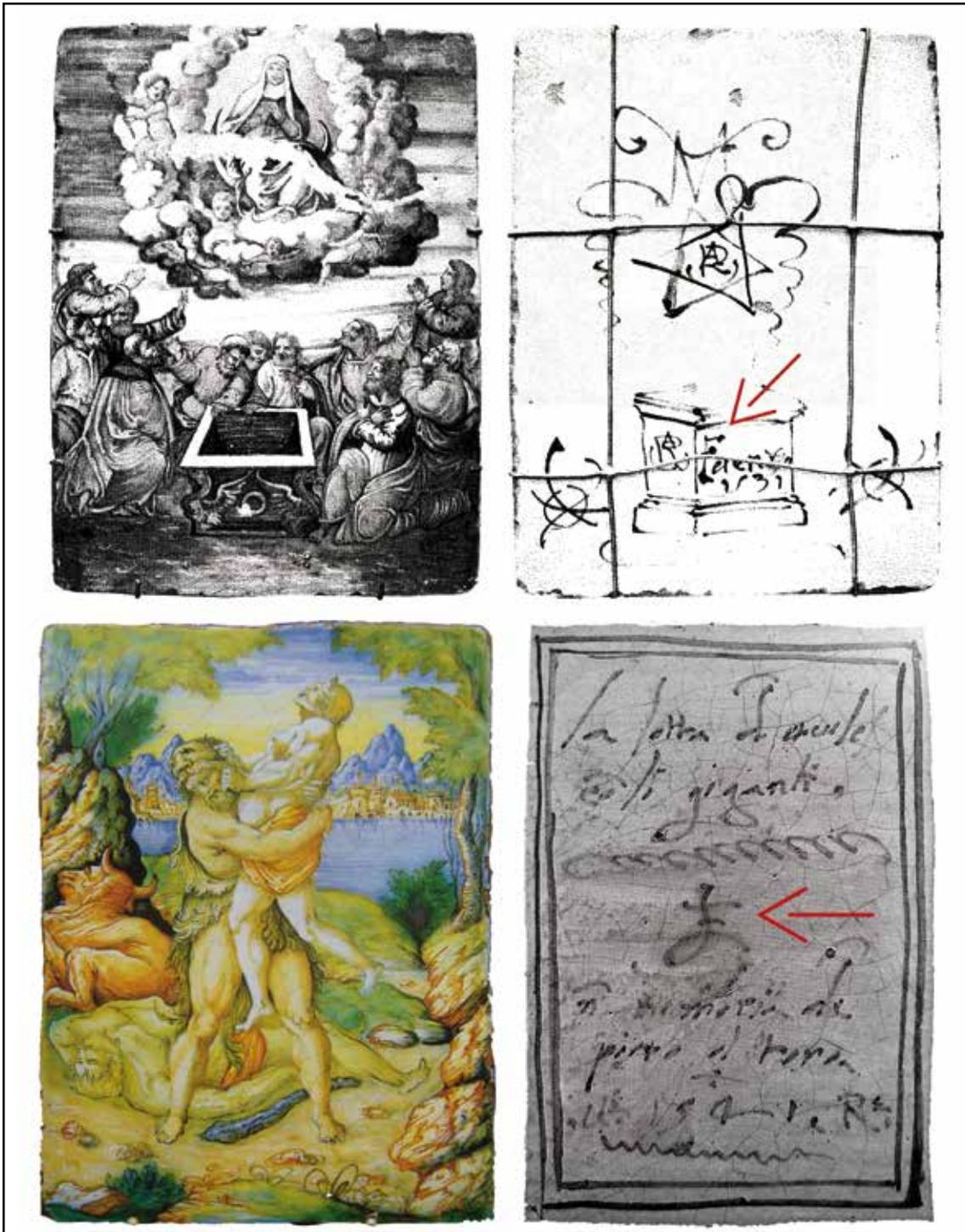
10 **A.** base *Madonna col Bambino*, *Museum of Fine Arts*, Boston; **B.** base *Madonna col Bambino*, (Figg. 1-2), collezione privata; **C.** base *Madonna col Bambino*, Musei Civici, Pesaro; **D.** base *San Girolamo*, collezione privata (Figg. 6-7)

Ferruccio Mengaroni²². Di conseguenza, sebbene un attento esame autoptico della statua anche da parte di chi scrive abbia rilevato una materia qualitativamente considerevole²³, per fugare ogni dubbio sull'epoca del manufatto saranno necessarie quanto prima indagini diagnostiche che ne determinino con maggior chiarezza l'attribuzione fino ad oggi accettata dagli studi.

piatto istoriato dei Musei Civici di Pesaro (GIARDINI, 1996, p. 8, n. XXIII). Cfr. LORETI-LORETI, 1998, pp. 28-29: "Per i motivi pittorici da riprodurre si avvale [Vincenzo Molaroni] dei cimeli di maiolica istoriata della raccolta Mazza - acquistata dal municipio nel 1857 ed ora prestigioso nucleo del patrimonio cittadino nel locale ateneo Civico... a volte li fa copiare su cartoncino e poi acquarellare per educare la mano del pittore (è il caso ad esempio del promettente giovane Ferruccio Mengaroni) ...".

²² Se si dovesse considerare una possibile paternità mengaroniana dell'opera, cosa più che plausibile, è singolare rilevare come un così abile artista abbia considerato credibile la datazione "1551" per un'opera dai chiari rimandi quattrocenteschi. Cfr. WILSON, 2017, p. 369, n. 4: "...the date is so anomalous as to raise questions about its authenticity".

²³ Ringrazio Leon Lorenzo Loreti per aver ricordato, da testimonianze orali, come sul retro bottega di Ferruccio Mengaroni, dove erano presenti probabilmente anche gli scoli delle latrine, si praticassero delle fosse nel terreno per mettere ad "invecchiare" alcuni manufatti e rendere il loro aspetto materico più simile possibile alle maioliche antiche.



Il fronte e retro del pannello con l'Assunzione della Vergine, copia di un pannello conservato ai Musei Civici di Pesaro, con iscrizione falsa "Faenza 1531", esposto al Musée des Arts Décoratifs di Parigi nel 1911 (catalogo di André Dubrujeaud, 1911, n. 495). Probabilmente attribuibile a Ferruccio Mengaroni (1875-1925). Si noti la grafia della lettera "F" simile a quella che compare all'interno della *Madonna col Bambino* del Museum of Fine Arts di Boston (fig. 10 A); fronte e retro del pannello con *Ercole e Anteo*, tratto da un piatto conservato al Museo di Pesaro, in cui si nota al centro del retro un segno grafico molto simile a quello che compare all'interno della *Madonna col Bambino* del Museum of Fine Arts di Boston (fig. 10 A) già messo in relazione al simbolo presente in due maioliche dei Musei Civici di Pesaro (PAOLINELLI, 2014, p. 28); il pannello era presente all'asta del 4 maggio 1993 presso Drouot Richelieu a Parigi (n. 42) ed è probabilmente attribuibile a Ferruccio Mengaroni (1875-1925)